

INCHIESTA

Ricerca, il caso Capua
è la radiografia
di un suicidio italiano

Mattia Feltri ALLE PAGINE 12 E 13

Il caso **Ilaria Capua**: radiografia del suicidio italiano

Un'eccellenza mondiale distrutta nell'indifferenza. Da genio della scienza a trafficante di virus da condannare all'ergastolo per procurata epidemia. Dieci anni di indagini sgangherate accompagnate dalla gogna mediatica e social in odio alla casta e alla scienza. Prosciolta è andata negli Stati Uniti

Caduta e ritorno

Il marchio di infamia

«Mi hanno accusata di avere causato un'epidemia in Europa con un virus che in Europa non è mai arrivato»

La vertigine della colpa

«A un certo punto ti convinci: qualcosa lo avrai fatto, quella sbagliata sei tu, e ti vergogni a camminare per strada»

Le conseguenze

«Hanno distrutto la mia carriera e hanno smembrato un gruppo di studio di livello mondiale. Ci hanno gambizzati»

La scelta

«Me ne sono andata perché voglio usare al meglio il tempo che ho a disposizione. È una forma di rispetto verso me e gli altri»

MATTIA FELTRI

Ho capito quanto è fragile l'Italia», dice oggi **Ilaria Capua**, ed è clemente. Tutto quello che c'è di sbagliato, tutto il male è scritto sulla sua pelle. Seguite, anche nella sciat-teria ordinaria delle espressioni: presunzione di colpevolezza, gogna mediatica, diffusione di intercettazioni telefoniche, manganellatura via social, odio per la casta, pregiudizio tonante, superstizione, sospetto verso la scienza, per i vaccini, rifiuto delle élite, spreco delle risorse migliori, fuga dei cervelli, rapporti sclerotici fra stampa e procure, incapacità di chiedere scusa, anche sessismo, se credete. Sono i pezzi di un sistema demente e autodistruttivo in cui ognuno fa la sua parte, con la disastrosa noncuranza del carnefice in catena di montaggio, ed è una catena senza progettista, che è anche peggio. È la mattanza del caso.

Ricominciamo da capo: **Ilaria Capua** nasce a seconda vita alle 16 del 3 aprile 2014, quando riceve un avviso di garanzia via copertina dell'Espresso. È gialla con un uomo in scafandro che maneggia scatoloni col simbolo del pericolo biologico. Titolo: «Traffucanti di virus. Accordi tra scienziati e aziende per produrre vaccini e arricchirsi. L'inchiesta sul grande affare delle epidemie». **Ilaria** sta per compiere 48 anni. È una deputata di

Scelta civica. È una scienziata di prestigio internazionale. La prima donna a vincere il *Penn Vet World Leadership Award*, il più importante al mondo nel campo della veterinaria. È entrata nell'elenco dei cinquanta scienziati più importanti al mondo della *Scientific American*. Ha trasformato due stanze di Legnaro, provincia di Padova, in una delle capitali mondiali della virologia. La stampa specializzata la definisce «mente rivoluzionaria». È conosciuta alla platea dei profani perché nel 2006 ha codificato la sequenza genetica del primo ceppo africano di influenza H5N1 (la famigerata aviaria) e, anziché depositarlo in un database limitato, accessibile solo ai centri più autorevoli, lo ha condiviso coi centri di tutto il pianeta, sfidando e ribaltando il sistema. Ha inventato Diva, la prima strategia di vaccinazione contro l'aviaria. Fino alle 15.59 del 3 aprile 2014, **Ilaria Capua** è un capolavoro, di quelli che l'Italia sa produrre. Poi è il mostro.

«Due giorni prima avevo ricevuto un mail da un giornalista dell'Espresso. Progettava un articolo sull'aviaria e aveva bisogno di me. Ci siamo sentiti per telefono. Mi ha detto: "Sto scrivendo un pezzo su un traffico illegale di virus e di vaccini. Sa di essere coinvolta nell'inchiesta?". Non sapevo nemmeno che ci fosse un'inchiesta. Lui lo sapeva, io no. Lui sapeva tutto,

io niente. Quando è uscito l'articolo l'ho letto, una mitragliatrice». *L'Espresso* elenca i capi d'accusa. Il più grave è procurata epidemia. Pena prevista: ergastolo. «Sono accusata di avere diffuso virus pericolosissimi per guadagnare sui vaccini in combutta con le case farmaceutiche. Sono accusata di aver attentato alla salute del mio paese e del resto del mondo per arricchirmi. Scoprirò che l'indagine dura dal 2005, da nove anni e i fatti risalgono al '99, quindici. Sono anni che mi intercettano, sentono le mie conversazioni, le equivocano, le rimettono insieme secondo un ordine arbitrario e delirante. E mi chiedo: perché non mi hanno arrestata allora? Se sono una mente criminale, un'untrice che diffonde malattie, perché non mi hanno fermata quando ero in laboratorio?». E perché non l'hanno mai interrogata? «L'articolo è il più clamoroso ammasso di errori, inesattezze, fraintendimenti, la più incredibile collezione di falsità scientifiche che mi sia capi-



tato di leggere». L'articolo sgorga dalle carte della procura. «L'epidemia del 1999, di cui sarei artefice, è causata da un virus H7N1 e non da un virus H7N3, come riportato sull'*l'Espresso*. Cambia una cifra, ma sono due virus diversi. Il virus H7N3 non è mai arrivato in Europa, è come essere accusati di omicidio di un uomo che è vivo. Mi accusano di avere provocato un'epidemia fra gli esseri umani, ma il virus H7N3 non infetta le persone, soltanto gli animali. Imparerò che i pm mi accusano di avere creato una società segreta all'estero, la 444, su cui avrei versato le tangenti, ma il 444 è un capitolo contabile dell'Istituto di Legnaro, il fondo da cui attingiamo per tutte le spese. Davvero non lo sanno? Non hanno fatto una telefonata? O credono che incassi le tangenti su un conto dell'Istituto?».

Ilaria non ha in mano nulla, né l'avviso di garanzia né l'atto di chiusura indagini. Niente su cui gli avvocati possano lavorare. Le prime strategie difensive si studiano sull'articolo dell'*l'Espresso*. Così funziona la giustizia. Così funziona il giornalismo: escono su tutta la stampa le intercettazioni, con gusto quelle in cui una collega la definisce «zoccolaccia», in cui qualcuno dice «quest'anno il pacco non è ancora arrivato», e sarebbe la prova provata. Di che cosa, boh. Il Movimento cinque stelle rende giustizia al mondo dei reietti. Alessandro Di Battista scrive un tweet con l'hashtag #arrestanovoi, anche se non è stato arrestato nessuno. Il web chiede vendetta. «Poi la fanno ministro della Sanità, troia». «Grandissima zoccola». «Meriterebbe di iniettaglielo a forza il virus». «Iniettaglielo a lei!!!!». «Alla gogna!!!!». Il Movimento chiede le dimissioni dalla commissione Cultura (che si occupa anche di scienza) e dal Parlamento. «Ti dici: non è possibile. Chiedi come puoi urlare al mondo che non è vero, quella non sono io. Poi quasi ti convinci, pensi che qualcosa forse lo hai fatto, in qualcosa sei rimasta impigliata, e sei sola contro tutti perché quella sbagliata sei tu. Mi vergognavo a camminare per strada. Mi guardavo allo specchio e mi vedevo vecchia, brutta. Ancora oggi dormo poco, mi sveglio di soprassalto. Non se ne esce mai per davvero. Ecco perché ho deciso di ricominciare a raccontare, perché voglio bene a questo Paese, per-

ché penso a chi oggi è nelle mie condizioni di ieri, e ha meno voce di quanta ne avessi io».

Nel 2013, Mario Monti aveva chiamato Ilaria per offrirle la candidatura, e lei aveva detto sì. «Penso che tutti debbano restituire qualcosa al loro Paese. Mi sono laureata a Perugia in Veterinaria, cinque anni; specializzata a Pisa in Sanità pubblica veterinaria, due anni; il dottorato di ricerca a Padova, tre anni. Dieci anni di studio pagati dallo Stato. Anche grazie allo Stato ero una scienziata di rilievo internazionale e mi sentivo in debito. L'Italia ha investito in me e mi ha fatto diventare quella che sono. Alla Camera ho rinunciato allo stipendio e alla previdenza, per me un servizio civile. E tutto questo è stato spazzato via, come da un fiume in piena che dietro di sé non lascia niente, da una inchiesta folle, superficiale, da un meccanismo delirante, in cui ogni regola e ogni garanzia è saltata, in cui nessuno si chiede il danno irreparabile che sta procurando a una persona, ai suoi figli, a suoi genitori». Ilaria decide di andarsene. La chiama la University of Florida per dirigere un dipartimento dell'*Emerging Pathogens Institute*. Va al colloquio. Dice: «Sapete che in Italia sono accusata di un reato che prevede l'ergastolo?». «Sì». «E quindi?». «Abbiamo verificato su internet. Non si capisce di che parliamo, hanno chiaramente sbagliato un virus con un altro, hanno ignorato i fatti scientifici. Per noi lei è innocente». Sono bastati quindici minuti, alla giustizia italiana sono serviti dieci anni. «Come vorreste che impostassi l'attività scientifica?». «Pensa che abbiamo preso una come lei per dirle che fare? Deve essere lei a dirlo a noi. Vogliamo il suo successo per il bene dell'università». Benvenuti nel mondo della logica.

Università della Florida, 6 luglio 2016. Ilaria manda un sms all'avvocato: «Mi devo preoccupare?». Due minuti e l'avvocato richiama: «Prosciolta!». Non si va nemmeno a processo. La giudice scrive: «L'insussistenza del delitto va affermata, peraltro, sulla base delle seguenti circostanze: mancanza prima di tutto dell'evento». Per lei hanno finito col «costruire accuse del tutto prive di fondamento». Ma chi conosce i tribunali sa che questi non sono i momenti dell'esultanza, ma in cui, ancora, si piange. «Mi sento sfregiata, co-

me se mi avessero buttato addosso l'acido. Hanno distrutto la mia carriera. Hanno smembrato un gruppo di studio che era diventato un riferimento mondiale: persone perbene, studiosi di eccellenza massacrati. Io sono all'estero. Il mio braccio destro è all'estero. Il mio gruppo di ricerca dimezzato e gambizzato». La politica è rimasta zitta. Il mondo accademico zitto. Tutti a guardare lo spettacolo, senza senso della comunità, della dignità, e dell'orgoglio. La giustizia è stata salvata dalla giudice di Verona, Laura Donati. Il giornalismo da Paolo Mieli, che il 29 maggio 2016 scrive sul *Corriere* un editoriale («Il Paese che dedi Ilaria è ricostruita sulle basi della deontologia e della professionalità («sono stata al telefono due ore con lui, mi ha fatto mille domande, anche scomode, anche taglienti. Voleva solo capire, e mi sembrava già così tanto»).

Camera dei deputati, 28 settembre 2016. Ilaria parla per l'ultima volta in aula: «Rassegno le mie dimissioni. È stata una decisione sofferta e ponderata che si è articolata intorno alla parola "rispetto". Quando sono entrata qui ero una scienziata conosciuta e stimata, piena di buoni propositi. Dopo circa un anno dalla mia elezione sono stata travolta da una indagine giudiziaria. È stato un incubo senza confini e una violenza che mi ha segnata per sempre. Torno alla parola "rispetto", perché è proprio la combinazione del rispetto per i miei elettori a farmi comprendere che in quelle condizioni non stavo utilizzando al meglio il tempo che ho a disposizione. Non ci piace pensarlo, ma ognuno di noi ha un tempo limitato che gli resta da vivere, e utilizzare al meglio quel tempo è una forma di rispetto verso sé e verso gli altri. Ho sentito, quindi, che fosse giunto il momento di tornare nel mondo scientifico, purtroppo non in quello italiano. Ho deciso di trasferire la mia famiglia negli Stati Uniti per proteggerla da accuse senza senso e infamanti che mi portavo sulle spalle. Ora che è finita, potrei tornare indietro, ma non me la sento. Devo recuperare forze, lucidità e serenità, devo lenire la sofferenza, recuperare fiducia in me stessa, voglio usare al meglio il tempo che ho a disposizione. Lo devo ai miei genitori che mi hanno fatto studiare, ai miei maestri, ai miei amici e ai miei allievi di ieri e di domani. Cari colleghi,

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

sono certa che attraverso di voi e l'operato del governo l'Italia diventerà un Paese più innovativo e più giusto. Torno al mio posto, a fare quello che so fare meglio, all'estero, ma sempre con lo sguardo rivolto verso l'Italia».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Top ten di untori per l'uomo

Sono i pipistrelli gli "untori", cioè il maggior serbatoio di infezioni capaci di aggredire l'uomo, seguiti da primati e roditori. È la classifica che emerge dall'analisi di 2.800 associazioni tra virus e mammiferi e di 586 specie di virus, fatta dai ricercatori di Ecohealth Alliance. Nello studio,

pubblicato sulla rivista Nature, è stata fatta una mappa delle aree dove è più facile incontrare mammiferi potenzialmente pericolosi per la salute dell'uomo. Partendo dall'Hiv, per arrivare alla Sars ed Ebola, la maggior parte delle malattie infettive emergenti hanno avuto origine da mammiferi che vivono allo

stato selvatico. I ricercatori hanno dato vita ad una banca dati fatta di 2.805 associazioni virus-mammiferi, 586 specie di virus di 28 famiglie su 754 specie di animali. Hanno visto che di tutti i virus analizzati nei mammiferi, il 44,8% (263) è stato rilevato negli uomini. Il rischio di trasmissione varia a seconda della vicinanza tra l'uomo e le diverse specie.

[GIA.GAL.]

Ricerca Scientifica in Italia

0,68% è messo a disposizione dalle aziende

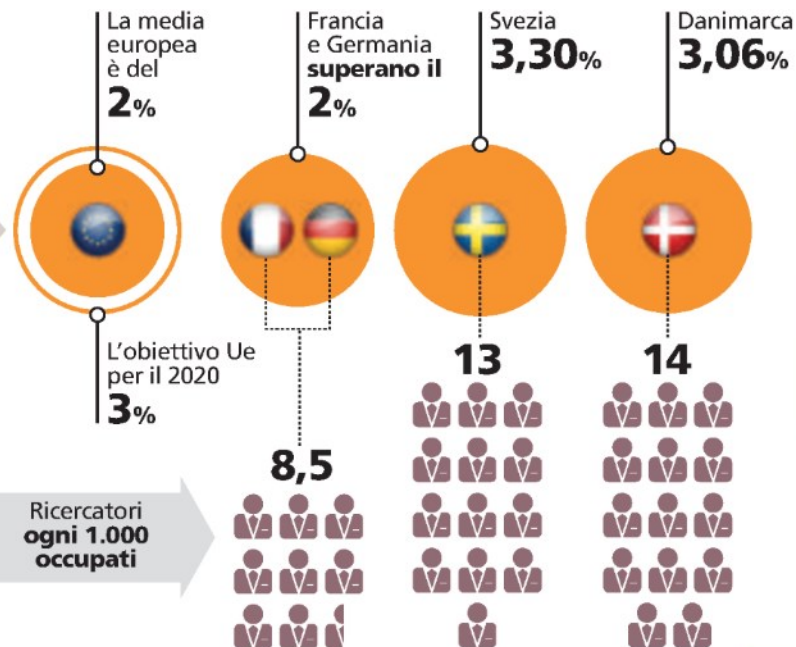
L'Italia investe in ricerca e sviluppo **1,26%** del Pil

0,19% dal governo

0,35% dagli istituti di formazione

L'Italia è uno dei paesi sviluppati con il minor numero di ricercatori al mondo.

Solo Cile, Turchia e Polonia registrano un dato inferiore a quello italiano



Negli ultimi due anni **+34,3%** di ricercatori italiani emigrati all'estero. La metà ha meno di 40 anni

In Italia le aziende del biotech investono **il 30%** del fatturato in ricerca (1,5 miliardi annui), contro l'1% medio degli altri settori

In Europa le donne che fanno ricerca sono **897.963** e costituiscono **il 33,17%** del totale dei ricercatori europei

Dir. Resp.: Maurizio Molinari



Il 73,8% dei genitori sa che è disponibile il vaccino contro il papilloma virus



Il 70% delle undicenni è immunizzata contro il papilloma virus



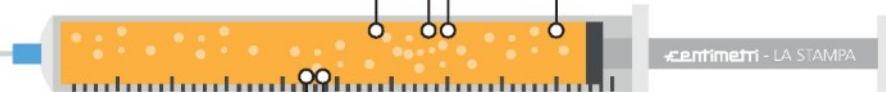
Meno del 60% degli anziani si vaccina annualmente contro l'influenza

Coperture vaccinali pediatriche in Italia: **il 95%** dei nuovi nati viene vaccinato contro poliomielite, difterite, tetano, pertosse, epatite B, Hib



Fonti: Eurostat, H Index, Ocse, Censis, The European House-Ambrosetti, Adapt, Rapporto Unicef

Virus e vaccini in Italia



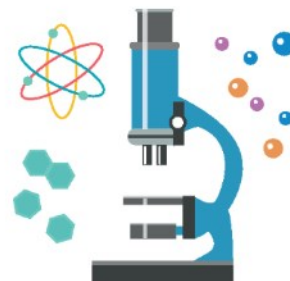
In Italia le ricercatrici sono **58.522**, il **35%** di cui 11.315 sono impiegate nel settore privato



Solo il 47,2% dei genitori sa che il papilloma virus può causare diversi tipi di tumori anche nel maschio



Solo il 50% di adolescenti effettua il richiamo per difterite e tetano



Il libro

Le due vite di **Laria Capua** in una autobiografia: l'esplosione di una scienziata e il massacro di un'inchiesta